

IVM Magazine

Bollettino dell'Istituto di Mineralogia "F. Grazioli" 1/2008



Pietro Sigismund in Valmalenco

In questo numero

Segnalazione del rinvenimento di Stevensite in Val di Preda Rossa di Franco Benetti e Francesco Bedognè	p. 3
Ricordo di Pietro Sigismund di Antonio Costa	p. 4
Cronaca di una giornata di ricerche al Cassandra di M. Caldera	p. 7
Un garibaldino sulle tracce del talco di M. Schenatti	p. 9
Escursioni estive di Antonio Costa	p. 11
Attività IVM	p. 15



*Quarzo con magnesite – Monte Motta – Sasso Alto
Coll. P. Sigismund – Foto I. Foianini*

IVM Magazine sarà inviato in omaggio ai Gruppi Mineralogici, Associazioni Naturalistiche ed Enti Locali che invieranno loro pubblicazioni. Ogni articolo pubblicato implica esclusivamente la responsabilità dell'autore.

Grafica & Computer A. Costa



Istituto Valtellinese di Mineralogia “Fulvio Grazioli”

SCOPI STATUTARI

L'associazione, senza fini di lucro, si propone i seguenti scopi:

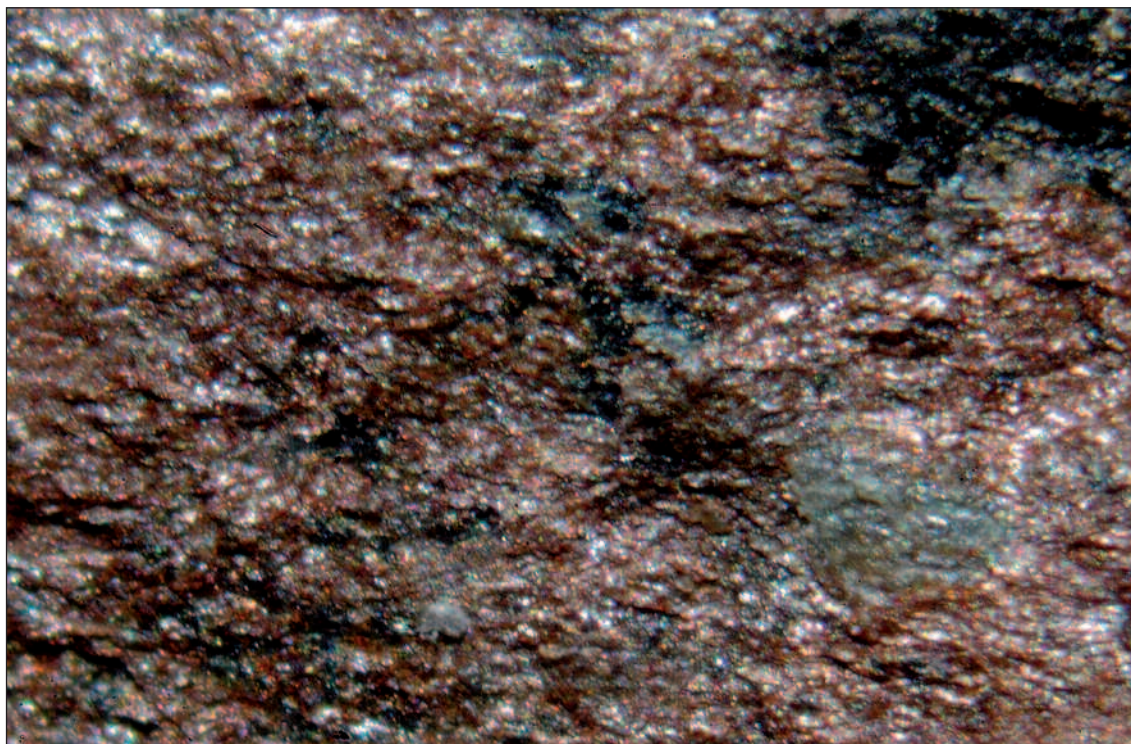
- promuovere, nel rispetto dell'ambiente naturale la ricerca e lo studio dei minerali locali con tutte le iniziative atte a raggiungere lo scopo;
- promuovere l'amore per la natura, la conoscenza dell'ambiente naturale della provincia di Sondrio e la passione per tutte le scienze naturali;
- promuovere iniziative dirette a stimolare e sensibilizzare i soci, ed in generale tutti i giovani, nel senso sopra indicato all'amore per la natura, per la mineralogia innanzitutto ma anche verso le altre scienze naturali, mediante l'organizzazione di passeggiate, mediante la proiezione di filmati e diapositive, mediante incontri e dibattiti in materia di mineralogia ed altri temi legati all'ambiente naturale;
- promuovere sul piano locale e provinciale mostre e convegni dedicati a temi inerenti la ricerca e lo studio dei minerali, con particolare riferimento alla tutela dell'ambiente ed alla ricerca scientifica;
- raccogliere materiale didattico e scientifico relativo alla mineralogia e scienze affini per metterlo a disposizione dei soci;
- collaborare e promuovere iniziative comuni con musei, istituti universitari, enti, istituzioni e associazioni che perseguano finalità analoghe;
- fornire ai soci inesperti consigli e suggerimenti e lezioni di gruppo in materia di mineralogia;
- effettuare studi e ricerche tendenti alla precisa determinazione delle specie e fornire ai soci informazioni sui ritrovamenti in ambito locali e sulle nuove determinazioni;
- favorire la collaborazione e l'amicizia tra i soci.

SOCI

Possono far parte dell'Associazione, oltre ai soci fondatori, tutte le persone che sono appassionate di mineralogia o di altre scienze naturali e che intendano approfondire la conoscenza dell'ambiente naturale della provincia. L'iscrizione comporta una quota annuale stabilita per il 2008 in euro 20,00 da versare su c/c n. 48454/51 del Credito Valtellinese Sede di Sondrio e da diritto alla partecipazione alle iniziative dell'Istituto e al ricevimento della pubblicazione IVM Magazine prevista in due numeri semestrali.

Sede: 23100 Sondrio - Palazzo Martinengo - Email: info@ivmminerals.org
Presidente: antonio.costa18@tin.it

Segnalazione del rinvenimento di Stevensite in Val di Preda Rossa



Stevensite – Val di Preda Rossa – Foto A. Costa

Nell'estate del 2005, durante una escursione che prevedeva l'attraversamento della cresta tra la Val Terzana e la valle di Preda Rossa con conseguente discesa sul versante sinistro idrografico di quest'ultima, Franco Benetti ha rinvenuto nelle discariche costituite quasi esclusivamente da massi di serpentino alcuni campioni di un vistoso minerale rossastro.

Incuriosito dal suo insolito aspetto, ha inviato un frammento ad Athos Callegari del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Pavia, che lo ha analizzato con le consuete tecniche di laboratorio.

Nonostante le difficoltà che sempre si incontrano quando non si tratta di fasi primarie ma di pati-

ne superficiali di alterazione, A. Callegari ha potuto attribuire il minerale alla stevensite, fillosilicato di tipo argilloso appartenente al gruppo della smectite, di formula:

$(\text{Ca}/2)_{0.3} \text{Mg}_3 \text{Si}_4 \text{O}_{10} (\text{OH})_2$, sconosciuto in provincia di Sondrio. Il nome del minerale deriva da E. A. Stevens fondatore dello Stevens Institute of Technology di Hoboken, New Jersey, USA. La stevensite di Preda Rossa si presenta in squamette da rosso rame a rosso vino, con lucentezza tendenzialmente resinosa, disposte a tappeto sulle microfessure del serpentino.

Il minerale, scoperto nel New Jersey, è stato segnalato, per quanto riguarda l'Italia, nei

proietti metamorfici dell'isola di Procida come pseudomorfosi su periclasio e nelle ofioliti della Val di Taro.

Si forma per alterazione di rocce contenenti magnesio e solitamente presenta un colore più chiaro, tra il roseo ed il gialliccio.

Un vistoso campione di marmo a lizardite ricoperto da squame apparentemente identiche, ma non analizzate, è stato rinvenuto da Francesco Bedognè tra i detriti morenici del ghiacciaio della Miniera in Val Zebrù.

È probabile che il minerale sia diffuso anche sulle serpentiniti della Valmalenco.

*Franco Benetti
Francesco Bedognè*

Ricordo di Pietro Sigismund: le sue Collezioni mineralogiche

L'IVM è stata incaricata dal Comune di Chiesa Valmalenco di procedere a una nuova sistemazione sotto il profilo scientifico della vecchia Collezione Sigismund attualmente collocata in tre vetrine presenti in un locale sopra la Chiesa. La nuova collocazione avrà luogo nel nuovo palazzo adibito a convegni ed esposizioni prospiciente la Chiesa parrocchiale.

L'incarico mi induce a dedicare questo numero del Magazine al personaggio di Pietro Sigismund che rappresenta per i Valtellinesi un vero e proprio "antenato" nella ricerca dei minerali in provincia. Le sue indicazioni accurate dei luoghi di ritrovamento e relative posizioni e altitudini, sono state preziose per tutti noi. Fulvio Grazioli conobbe Sigismund all'età di 12 anni e lo seguì per diverso tempo, continuò la sua opera arricchendo con nuove scoperte la conoscenza della mineralogia locale e ponendo in giusto rilievo l'importanza che riveste nel mondo dei minerali per la sua ricchezza di specie, rarità e bellezza. Per le notizie che seguono mi sono avvalso delle pubblicazioni di Carlo Maria Gramaccioli sui minerali della Collezione Sigismund e su quella successiva scritta dalla figlia Carla Cecchi Sigismund in memoria del padre.

Pietro Sigismund

Nella storia, già nei tempi di Plinio il Vecchio (nel 77 d.C.), si parla di pietra verde estratta in provincia ed

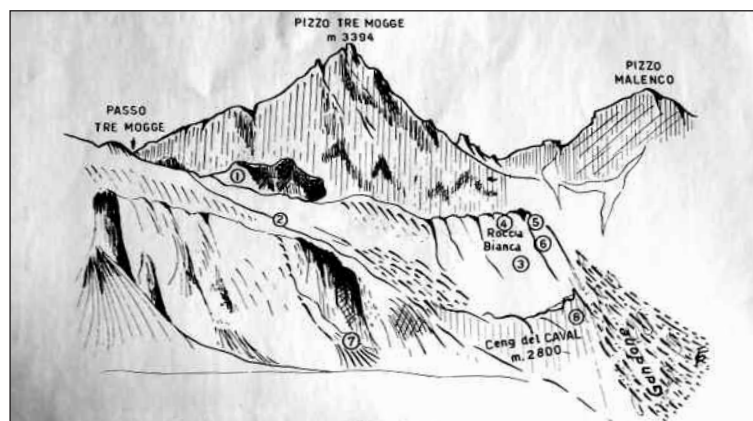


Strumenti di "lavoro" di Pietro Sigismund

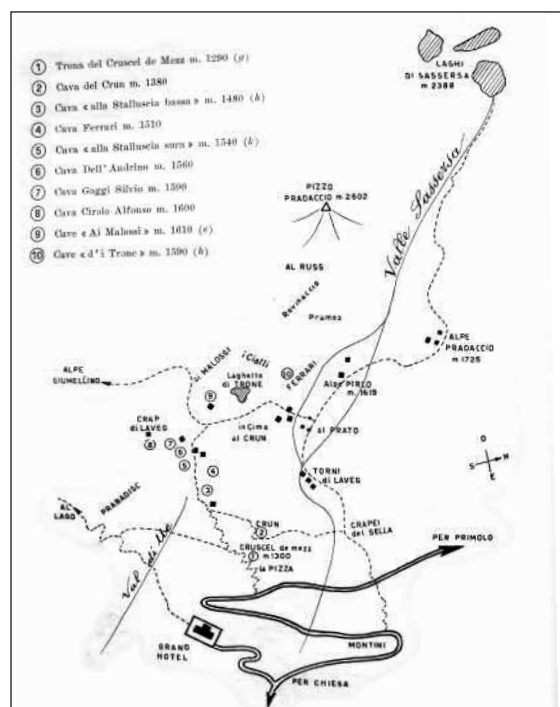
usata per cuocere gli alimenti (pietra ollare). Poi nel corso dei secoli appaiono sporadiche notizie su pietre e minerali rinvenuti in provincia. Nel 1834, viene pubblicato a Milano un primo trattato riguardante gli aspetti geo-mineralogici della Provincia di Sondrio, studio di Lodovico Balardini, veterinario di Morbegno. Volume: "Topografia Statistico-Medica della Provincia di Sondrio." Ma è solo verso la fine dell'800 che si rilevano ricerche e studi più attendibili sui minerali presenti nelle nostre valli. Un apporto importante, tale da conferire al personaggio il titolo di "antenato dei cercatori di minerali in Valtellina e Valchiavenna" è stato dato da Pietro Sigismund (1874-1962). Lui per primo dedica il tempo libero alla ricerca dei minerali nella nostra provincia e allaccia i primi rapporti con i mineralisti più importanti e con le Università, realizzando così i primi ritrova-

menti e le prime analisi scientifiche, che renderanno nota la provincia di Sondrio, e in particolare la Valmalenco a livello internazionale.

Pietro Sigismund era un commerciante, proprietario di un negozio a Milano. Venne in Valtellina per la prima volta nel 1894 a Sondalo ed incontrò Don Nicolo' Zacaria, studioso e collezionista dei minerali della zona. Con lui iniziò le ricerche. Quando capitò in Valmalenco fu particolarmente attratto dalla bellezza del luogo e dalla presenza di tante specie di minerali. Se ne innamorò al punto da costruirsi una dimora a Chiesa Valmalenco, come punto di appoggio per le sue ricerche. Sarà il suo rifugio per tutto il tempo libero lasciato dalla sua attività. Le sue ricerche continueranno sino a quando, all'età di 80 anni e dopo circa 60 di ricerche, un incidente lo condusse alla paralisi e quindi all'immobilità. Ciononostante continuò a dedicarsi ai minerali, raccogliendo appunti e studi che costituiranno poi la base per la prosecuzione delle ricerche mineralogiche in valle, grazie alla precisione nell'indicazione dei luo-



Tipico esempio di schizzo particolareggiato di Pietro Sigismund



Disegni di luoghi di ritrovamento dei minerali
Riproduzioni dal libro C.M. Gramaccioli



Vetrina della Collezione Sigismund



Vetrine dei minerali presenti a Chiesa V. – Foto A. Costa

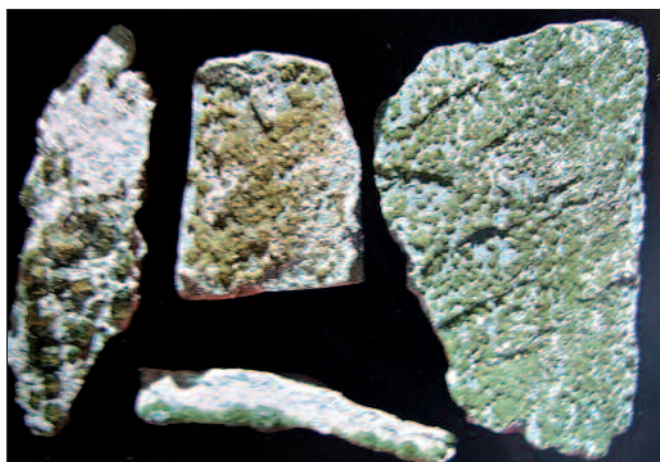
ghi e delle rispettive altitudini. Dopo i 70 anni fu accompagnato nelle ricerche dagli amici della frazione Sasso, delle famiglie Lotti, Dell'Andrino e altri. Si unirono a lui anche Luigi Magistretti, Carlo Maria Gramaccioli, Fulvio Grazioli e Guiscardo Guicciardi. E' grazie a loro se la Valmalenco e la provincia di Sondrio sono diventate rinomate al mondo per la presenza di minerali belli, rarissimi e in alcuni casi unici. L'infuato giorno del decesso di Pietro Sigismund, 10 luglio 1962, è sta-

to per Chiesa Valmalenco e per tutta la Valtellina di grande dolore. Era scomparso un uomo e uno studioso che tanto aveva dato alle nostre montagne. Nel suo ricordo il Comune di Chiesa nel 1971 ha denominato una nuova strada e, successivamente, nel 1976 la nuova Scuola Media.

Con la sua scomparsa la prima Collezione Mineralogica della Valmalenco e Valtellina conservata a Milano e consistente in circa 1700 pezzi, è stata data al Museo dell'Institut

für Kristallographie und Petrographie della Eidgenössische Technische Hochschule" (Politecnico) di Zurigo.

La seconda raccolta giacente in Valmalenco è stata invece data al Museo Storico Etnografico-Naturalistico della Valmalenco di Chiesa. E in questa nuova Sede viene oggi rappresentata, con una migliore sistemazione, a perenne ricordo di quanto Sigismund ha dato alla Valmalenco. La cittadinanza locale gli è ancora oggi profondamente grata.



Campioni di andradite della Collezione Sigismund



Andradite var. Demantoide – Acquanegra – Foto A. Costa

Note scientifiche sulle ricerche di Pietro Sigismund

Minerali scoperti per la prima volta nel mondo e in Italia da Pietro Sigismund

- Artinite (1902)

Rinvenuta per la prima volta al mondo da Sigismund sul Monte Motta e studiata dal prof. Brugnatelli. Denominata Artinite in onore del prof. Ettore Artini del Politecnico di Milano.

- Nesquehonite (1921)

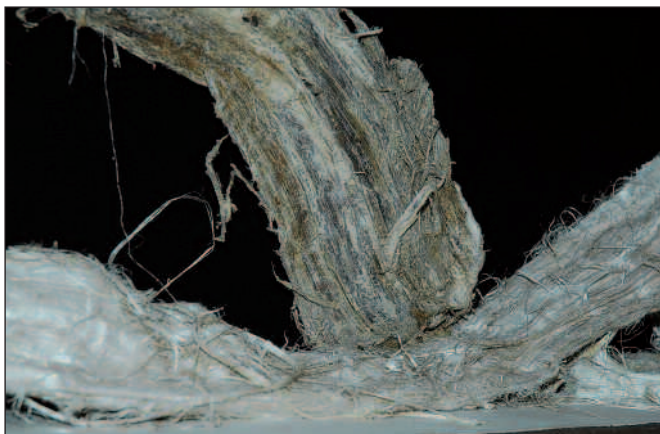
Scoperta per la prima volta in Italia da Sigismund e Artini sul Monte Motta in Valmalenco

- Morenosite (1930)

Rinvenuta da Sigismund per la prima volta in Italia sul Pizzo Pradaccio in Valmalenco

Pubblicazioni di Pietro Sigismund

1901 - I minerali del Comune di Sondalo (segnalata con apprezzamenti dalla Gazzetta di Torino, dalla Rivista Italiana di Scienze Naturali, dal dott. Hermann Creder del Regio Istituto Sassone di Geologia di Lipsia, dal prof. Groth dell'Istituto di Cristallografia e Mineralogia dell'Università di Monaco di Baviera)



Filoni di amianto – Monte Motta – Foto A. Costa

1946 - Due interessanti paragenesi della Magnetite in Valmalenco
 1947 - Granato e Vesuvianite in Valmalenco
 1949 - Perovskite in Valmalenco
 1949 - Titanclinohumite, Olivina e Ripidolite in Valmalenco
 1953 - Pubblicazione sulla rivista "Valtellina e Valchiavenna" della Camera di Commercio di Sondrio dal titolo "I Minerali Valtellinesi"

Pubblicazioni su Pietro Sigismund e le sue Collezioni

Sulle ricerche di Pietro Sigismund e la sua Collezione sono stati pubblicati due volumi.

Il primo dal titolo "I minerali Valtellinesi nella raccolta di Pietro Sigismund" è stato scritto dal prof. Carlo Maria Gramaccioli, utilizzando gli appunti precisi e particolareggiati presi da Pietro Sigismund. Editto a Milano nel 1962

Il secondo dal titolo "da Chiesa Valmalenco..." scritto da Carla Cecchi Sigismund nel trentesimo anniversario della morte del padre.

Tutte le note riportate su Pietro Sigismund si riferiscono al contenuto dei due volumi citati.

Contatti avuti da Pietro Sigismund con professori di mineralogia

- Prof. Ettore Artini – Direttore del Civico Museo di Storia Naturale di Milano (1921).
- Giovanni Boeris – Direttore Gabinetto di Mineralogia della R. Università di Bologna (1929/40).
- Prof. Angelo Bianchi – Direttore Istituto di Mineralogia e Petrografia della R. Università di Padova (1939).
- Prof. Luigi Brugnatelli – Direttore Istituto di Mineralogia e Petrografia della R. Università di Pavia (1901/1921).
- Prof. Massimo Fenoglio - Direttore Istituto di Mineralogia e Petrografia della R. Università di Torino (1937).



Quarzo Monte Motta – Sasso Alto – Foto I. Foianini



Quarzo – Monte Motta – Sasso Alto – Foto I. Foianini

- Prof. Emanuele Grill – R. Scuola di Ingegneria – R. Politecnico – Direttore Gabinetto di Mineralogia e Geologia di Milano e poi Direttore del Civico Museo di Storia Naturale a Milano (1934)
- Prof. Ernesto Mariani – R. Scuola di Ingegneria – R. Politecnico di Milano – Gabinetto di Mineralogia e Geologia (1931)
- Prof. G. Nangeroni (1932)
- Prof. Emilio Repossi – Istituto di Mineralogia della R. Università di Torino (1928)
- Prof. Giovanni Rota – Sondrio (1932)
- Prof. Alberto Pelloux – Direttore Istituto Mineralogico della R. Università di Genova ((1936).
- Prof. Robert Parker e Dott. W. Epprecht – (Direttore del Museo e dell'Istituto di Mineralogia e Petrografia del Politecnico di Zurigo (1939-1951-1952)
- Prof. W. F. Yung – Istituto di Mineralogia dell'Università di Delft (Olanda)-1931.

NEL 1994 P. GENTILE HA RINVENUTO ALL'ALPE GROPPERA UN MINERALE NUOVO IN NATURA. ANALIZZATO DAL C.N.R. E DALL'UNIVERSITA' DI MILANO (DETERMINAZIONE DELLE PROPRIETA' FISICHE E DELLA COMPOSIZIONE CHIMICA-DI F.DEMARTIN, C.M.GRAMACCIOLI, E T.PILATI). AL MINERALE, APPROVATO A LIVELLO INTERNAZIONALE DALL'IMA, NEL NOVEMBRE 1994, E' STATO DATO IL NOME DI SIGISMUNDITE, IN ONORE DI PIETRO SIGISMUND, PIONIERE DELLA MINERALOGIA VALTELLINESE. RECENTEMENTE, PER NUOVA CLASSIFICAZIONE SCIENTIFICA AL MINERALE E' STATO CAMBIATO IL NOME IN ARROJADITE-(BaFe), CON GRANDE DISPIACERE DEI MINERALOGISTI DELLA PROVINCIA.

Antonio Costa



Lizardite – Pizzo Tremogge – Foto I. Foianini

Cronaca di una giornata di ricerche al Cassandra

Ai primi di agosto scopro che alla domenica c'è l'elicottero, vicino a Torre Santa Maria. Subito penso alla possibilità di andare al Ghiacciaio della Cassandra spendendo poco e facendo poca fatica; prendo il telefono e cerco qualcuno disponibile a venire con me. Dopo innumerevoli telefonate riesco a mettere insieme le persone: il cuoco, il musicista, l'indiano e il sottoscritto.

Domenica partenza. Subito ... pericolo frana! lungo la strada che va ai Piasci vari cartelli e sbarre ci incutono il timore di non riuscire a raggiungere l'area dove arriverà l'elicottero. Noi, "temerari" proseguiamo e superiamo gli ostacoli finché arriviamo alla fontana dove arriverà l'elicottero. Alle 8 arriva lo zanzarone, poggia il pattino, le pale che sorvolano la fontana e quasi tagliano l'acqua che scende dal tubo, partiamo. Dopo 3 minuti siamo sul "cocuzzolo", scendiamo sulla zona di ricerca dopo aver sorvolato la Valle Airale, il vecchio lago Cassandra e la quota 2000. Ci complimentiamo a vicenda per la nostra splendida forma fisica che ci ha fatto raggiungere in così breve tempo la zona. Facciamo alcune fotografie allo splendido panorama e al sempre meraviglioso lago e iniziamo subito le ricerche.

L'indiano, che non conosce la zona, va in una direzione noi ... dall'altra. Splendido inizio! Ci rivedremo solo nel pomeriggio verso le 2 alla base del cocuzzolo, vicino al lago. Andiamo a cercare in una zona dove non eravamo mai stati e troviamo varie vene ad epidoto e a granati che sono state già visitate in passato da altri cercatori meglio attrezzati di noi. Nei sassi lasciati troviamo epidoto, granati e magnetiti. Il cuoco, non sazio di quanto trovato, decide di attaccare briga con una vena di epidoto dove si vedevano degli splendidi cristalli che sembrava dicessero "siamo qua, provate a venire a prenderci". Dopo mezz'ora, molte mazzate, sudore a volontà e 2 punte rotte il cuoco abbandona. In seguito ci proverò io e, poi, anche il musicista ... senza successo. La piastra è ancora là ad aspettare che qualcuno la prenda. Quasi riempiamo gli zaini e scendia-

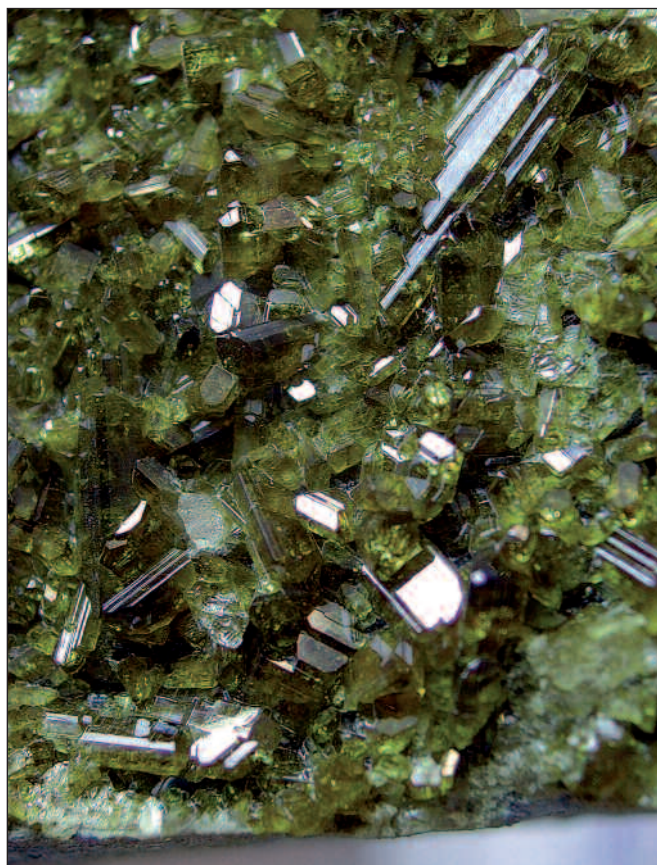


Lago Cassandra – Foto A. Costa

mo verso il lago dove ci aspetta il sacco con i diopsidi. Dopo aver "guadato" i ruscelli che scendono dal ghiacciaio, scavalcato molti massi e disceso lungo la roccia levigata dal ghiacciaio raggiungiamo il sacco dei diopsidi. Ne raccogliamo alcuni pezzi e ci avviamo verso il lago, preoccupati anche perché l'indiano, da buon indiano, aveva fatto



Vesuvianite – Lago Cassandra – Coll. Grazioli – Foto Costa



Epidoto – Pizzo Cassandra – Foto A. Costa

perdere le sue tracce e non lo avevamo più visto. Raggiungiamo un'area pianeggiante libera da massi, mangiamo e chiamiamo l'indiano. Ad un certo punto, dal crinale del cocuzzolo" spuntano 118 Kg. E' l'indiano che scende, insieme a molti sassi smossi, verso di noi. Ci raggiunge, sono ormai le 2 del pomeriggio. E dobbiamo decidere se scendere ancora con l'elicottero o farla a piedi. La decisione non è oggetto di molta discussione ed è unanime: chi perché non è in forma, chi perché ha lo zaino carico, chi perché ha la mazza che pesa ... insomma decidiamo di prendere l'elicottero anche a scendere. Bisogna avvisare il pilota. Il cellulare non ha campo, non prende. Devo risalire sul cocuzzolo. Salgo, salgo, salgo e il cellulare non prende, non prende, non prende. Penso "torno giù e dico che dobbia-

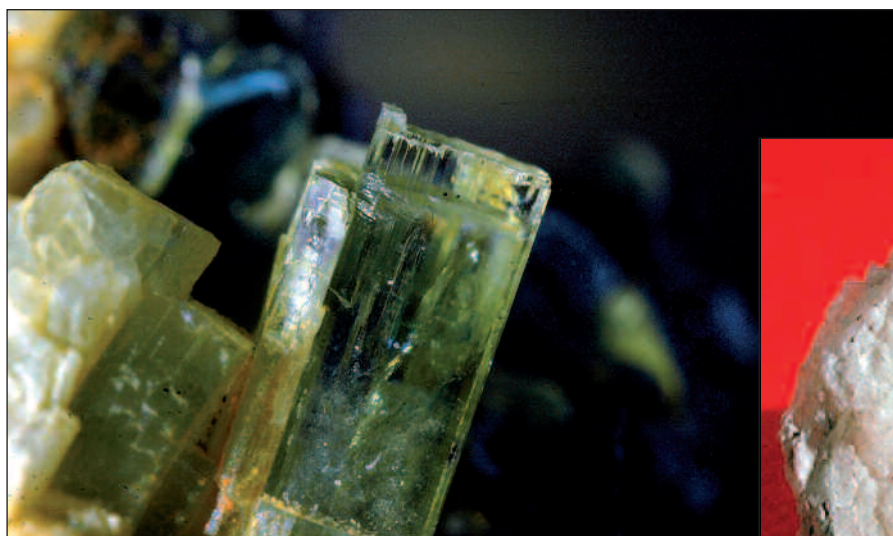
mo scendere a piedi." Poi, mosso a compassione per i miei compagni di viaggio decido di salire ancora finché, finalmente, il cellulare prende. Chiamo il pilota che ci verrà a prendere con l'elicottero alle 17. Scendo dal cocuzzolo, avviso il cuoco, il musicista e l'indiano e decidiamo di passare le ultime 2 ore cercando le zeoliti. Ovviamente l'indiano va da un'altra parte. Troviamo un pò di laumontite, prehnite e scolecite. Quando ci ritroviamo dove verrà a prenderci l'elicottero arriva anche l'indiano: bello, riposato, fresco come una rosa: ha fatto il bagno nel lago! Alle 17 arriva l'elicottero, carichiamo a fatica gli zaini, parte, passiamo sopra la testa dei turisti che scendono a valle e dopo una virata degna di Apocalypse now, arriviamo alla fontana ma ... sorpresa ... è pieno di auto dove atterrerà l'elicottero?

Il pilota vede un pertugio ... tra due auto si infila, atterra, le pale ruotano (grazie a Dio, che le auto non hanno l'antenna della radio), scendiamo e l'elicottero, facendo il pelo con un pattino allo specchietto laterale di un'auto, se ne va. E anche questa volta siamo stati bravi ce l'abbiamo fatta a scendere e ci abbiamo messo anche poco tempo. Scendiamo a Torre, e, tra una "pana chef" (con la effe) e una birra, decidiamo di chiudere la serata andando a mangiare una pizza a Caspoggio, consumata tra una barzelletta, una balla e l'altra.

Alla fine ci salutiamo, rimpiangendo quanto lasciato sul campo.

Siamo stanchi (mica tanto) ma abbiamo la pancia piena gli zaini carichi e siamo tutti contenti della splendida giornata passata insieme.

Massimo Caldera



Diopside – Cassandra – Coll. e foto A. Costa



Prehnite

Fossa della Neve

Coll. e foto A. Costa



Grossularia – Cassandra – Coll. e foto A. Costa

Un garibaldino sulle tracce del talco

Il recupero e la valorizzazione a fini museali della miniera dismessa “Bagnada”, sita nei pressi del Dosso dei Cristalli in Valmalenco, ha consentito di approfondire, attraverso delle ricerche d'archivio, la storia dell'attività estrattiva relativa all'amianto ed al talco. Infatti se per il tema concernente l'estrazione e la lavorazione del serpentinoscisto si può contare sul lavoro dello storico Annibale Masa intitolato *A Chiesa, un tempo, “si andava a Giovello”* edito nel 1994 e pressoché esaurito e per la pietra ollare su quello, ormai divenuto un classico, di Battista Leoni e Silvio Gaggi intitolato *La pietra ollare* edito nel 1985, non così per le altre risorse minerarie che furono (e sono) abbondantemente sfruttate in Valmalenco: amianto e talco.

Indagando tra i materiali depositati dalla Prefettura all'Archivio di Stato di Sondrio, sono emerse le trame complesse che hanno coinvolto, soprattutto nel corso della seconda metà del XIX secolo, numerose personalità e vari gruppi imprenditoriali. Infatti tra i primi che si interessarono alla produzione su scala industriale di tessuti di amianto bisogna menzionare l'industriale chiavennasco Antonio Vanossi, con il suo collaboratore Pietro Ploncher. È attestato che, nei primi decenni dell'800 egli si riforniva della materia prima nelle miniere di Lanzada attraverso l'attività di Giovanni Antonio Masa, uno dei pionieri, se non addirittura il primo in assoluto, ad interessarsi alla ricerca di questo minerale fibroso usato per produrre indumenti ignifughi. L'attività industriale del Vanossi non fu coronata da grande successo perché la società fallì per l'insolvenza di un debitore. Tra le righe traspare una storia caratterizzata da notevoli



Ritrovamento recente di xonotlite – Miniera Unitalc – 10x – Foto A. Costa

discontinuità produttive per diversi decenni, almeno sino al 1866 quando nel frattempo si era costituito il sodalizio di Antonio Masa, figlio di Giovanni Antonio, e Giovanni Maria Fornonzini. In questo periodo la principale concessione estrattiva su terreni di proprietà comunale era esercitata dal Marchese Augusto Di Baviera, brigadiere delle guardie nobili pontificie, figlioccio di Papa Pio IX (Giovanni Maria Mastai Ferretti) e fondatore nel 1861 de “L'Osservatore Romano” il giornale della Santa Sede, in società prima con l'Abate fiorentino Vittorio Del Corona e poi con la casa bancaria romana dei fratelli Furse.

Benché l'estrazione fosse cominciata almeno agli inizi del XIX secolo (ma sembrerebbe che anche Candida Lena Perpentì avesse utilizzato per i propri esperimenti di filatura, una partita di minerale della Valmalenco sul finire del secolo precedente) tuttavia la prima concessione estrattiva a Lanzada è del 1867.

Per quanto riguarda invece la ricerca e l'estrazione della “pietra sapon-

ria”, in un documento del 1872 indirizzato all'amministrazione comunale di Lanzada a firma dei f.lli Meneghelli, di Cesare Cao, di Cesare e Giacomo Orsatti e di Andrea Albonico si ricorda che, l'anno precedente, era stato compiuto l'esperimento di macinare questa pietra bianca, reperita nella località denominata “*al crappo bianco*” che si trova nei pressi della strada che porta alla località di Ponte (sempre in Valmalenco), senza troppo successo e con un dispendio di ben 900 lire. Nello stesso documento viene fatta richiesta di sospendere i canoni da pagare, nella speranza che “*se poi i nuovi esperimenti dovranno risultare soddisfacenti per competere con le cave di Piemonte, sarà in seguito al comune corrisposto un annuo canone da stabilirsi di comune accordo.*”

A dire il vero l'uso del talco, varietà steatite per realizzare lavaggi in Valbrutta, è testimoniata da tempo immemorabile e documenti depositati presso l'archivio storico del Comune di Lanzada ricordano che almeno dal 1807 i fratelli Filippo ed Antonio Ferrari di Chiesa e G. Battista Cilichini di Lanzada si associarono aprendo una cava e sfruttando le acque del torrente per la tornitura dei blocchi estratti. Questa attività risentì pesantemente dell'alluvione del 1834 che allagò le cave sotterranee e distrusse la maggior parte dei torni presenti in zona che, secondo le testimo-



Miniera Unitalc di Tornadri – Foto A. Costa



*Talco – Collezione Sigismund
Foto I. Foianini*



Amianto in fibre lunghe con minerali associati (Andradite varietà demantoide) Sasso Alto – Coll. Sigismund – Foto I. Foianini

nianze raccolte da Silvio Gaggi, sarebbero stati otto. Quei pochi rimasti furono quasi completamente inondati una seconda volta nel 1911 e mai più ricostruiti. Attualmente solo uno è ancora funzionante appartenente alla famiglia Giordani ("Migola").

Tra le domande di concessione depositate merita attenzione quella del dottor Silvio Zersi, medico condotto in Valmalenco per oltre otto lustri, sino alla morte sopraggiunta nel 1913. Originario di Brescia, nato nel 1846 da una illustre famiglia che annovera studiosi di botanica e scienziati, Silvio Zersi, dopo aver partecipato alla spedizione dei Mille giovanissimo, si laureò in medicina. Tra i numerosi eredi Zersi, si tramanda la tradizione che il giovane, malato, sarebbe stato baciato in fronte da Garibaldi in persona.

Trasferitosi in Valmalenco per motivi di servizio qui conobbe la ragazza che sarebbe stata sua sposa e che gli avrebbe dato cinque figli prima di

morire di parto, la figlia del proprietario dell'Albergo Olivo, il primo di Valle. Il medico risposatosi avrebbe poi avuto altri tredici figli dalla seconda moglie.

La domanda estrattiva presentata dal dottor Zersi risale al 1878 quando questa attività era caratterizzata da notevoli difficoltà tecniche sia per il reperimento della materia prima sia per il trattamento del minerale. Infatti pare che, sia per la scarsa richiesta del talco sul mercato, sia per la forte richiesta relativa all'amianto, l'attenzione verso il talco fosse abbastanza ridotta.

Nella domanda lo Zersi lamenta la grave incuria in cui giacciono le cave aperte ed abbandonate in vari punti del territorio del comune di Lanzada.

La domanda venne accolta favorevolmente e fu rilasciata regolare concessione estrattiva della durata di nove anni.

Tuttavia il Corpo Reale delle Miniere redigendo il documento della sta-

tistica mineraria del 1884 non menziona miniere di "pietra saponaria". Pertanto dobbiamo ritenere che anche lo Zersi si sia fatto sopraffare dalle numerose difficoltà esistenti, dati gli scarsi mezzi a disposizione. Dell'estrazione e lavorazione del talco si interessò anche la società inglese United Asbestos Company di Londra che esercitò le concessioni estrattive dell'amianto per diversi decenni dal 1880 sotto la supervisione del procuratore Andrea Albonico di Sondrio. Ma anche in questo caso i documenti redatti dal Corpo Reale delle Miniere di Milano parlano chiaro: non vengono citate attività estrattive di pietra saponaria per molto tempo. Per avere una certa continuità produttiva bisognerà aspettare ancora diversi decenni sino al primo quarto del nuovo secolo con la Società Cave di Amianto dell'ing. Grazzani, poi trasformata in Mineraria Valtellinese e la scoperta del giacimento della "Bagnada".

Maurizio Schenatti



Magnesite – Miniera Unitalc di Tornadri – Foto A. Costa



Actinolite in talcoscisto – Bosco di Primolo – Coll. e foto A. Costa

Escursioni estive

In queste giornate fredde riemergono come dalla nebbia le immagini nostalgiche di un'estate ricca di giornate solive, di cime, di ghiacciai e di sassi.....Da tempo ero come ancorato alla casa di Sondrio, ma quest'anno, che giunge ormai al termine, si sono sciolti i legami ed ho finalmente potuto rivivere quelle emozioni di un tempo: salire sempre più su fino a dominare lunghe distese di monti, morene e distese di sassi, dove cercare la luce di un prezioso cristallo. Alla solitudine dei luoghi fanno contrasto le risate, le battute salaci e i racconti più o meno scherzosi e ingigantiti dei compagni d'avventura. Alla gioia del raggiungimento di una vetta si contrappone quella di un rinvenimento di un pezzo che appare tanto bello da dedicargli poi una settimana di venerazione nel dopo-lavoro, venerazione in continuo decrescendo nel tempo quando l'illusione si dissolve e il pezzo appare nella sua cruda realtà, non più ingigantito dal desiderio. Poi nasce la filosofia: va bè, meglio che niente....

Ma i sassi sono tantimilioni di milioni e qualcuno baciato dalla fortuna alla fine può constatare che il sogno è reale. I meno fortunati non ci credono, vogliono guardare quel pezzo, toccarlo, palparlo, e infine fotografarlo per imprimerlo in memoria. Così prorompe il desiderio di ritornare lassù subito, magari il giorno dopo. Com'è possibile che non ho trovato niente?

Questo vai, torna e ritorna è l'orologio dell'incallito "cercatore".

Quando "Schumi" correva sulla sua Ferrari stavo lì incantato per ore alla televisione. Quest'anno Vittorio ha preso il suo posto. Non solo, come meccanico aggiunto mi ha caricato sul suo bolide montano (jeeppone) e trasportato con particolare perizia evitando sassi e pantani fin lassù in Val Cedèc come fosse un elicottero. Scaricatomi sulla morena ai termini del ghiacciaio dello Zebrù, con l'in-



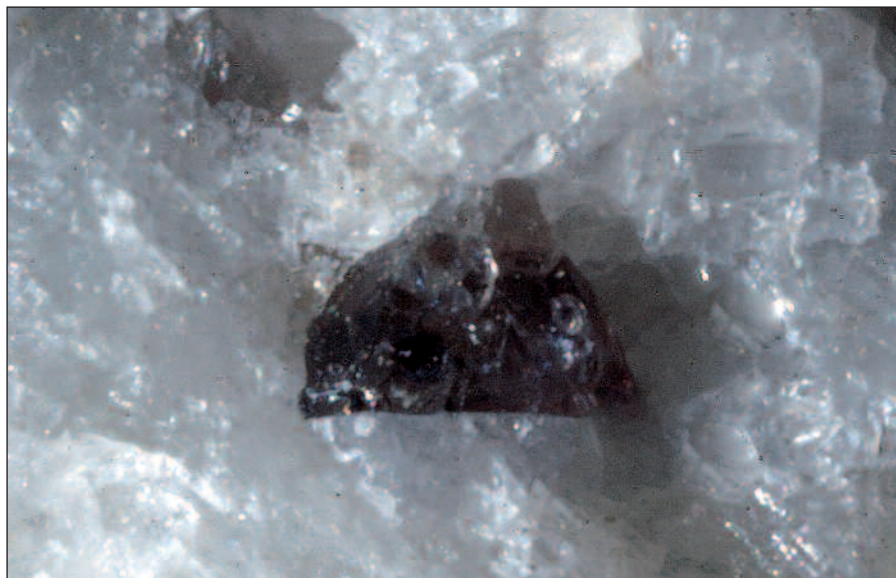
Soci al rifugio Pizzini – Foto A. Costa



Val di Preda Rossa e ghiacciaio del Disgrazia – Foto A. Costa



Ricerche nella zona della calcite – Foto A. Costa



Spinello viola rinvenuto da A. Pedrotti – 30x – Foto Costa



Clinozoisite trovata da A. Pedrotti – 20x – Foto A. Costa



Spessartite rinvenuta da Natalino Dei Cas – Foto A. Costa

dice puntato mi ha mostrato dei blocchi: calcite, e poi giù botte a destra e a manca. Guardandolo così, non sembrava avesse tanta energia, ma adesso mi mette quasi paura. Poi passando dalla violenza alla gentilezza mi regala un pezzo come fosse un fiore. Anna lo tiene d'occhio preoccupata. Rosa per un po si distende al sole, poi si muove in cerchio, raccoglie un grosso elemento e lo mostra a Vittorio. Guarda che bello!! Poi resta lì felice per l'intera giornata.

Raccoglio qualche discreto campione di calcite e qualche granato poi mi dedico a riprese fotografiche, impressionato dallo scioglimento dei ghiacci avvenuto dopo la mia presenza in zona nei lontani anni 60. Ricordo la bellezza del Gran Zebrù di un tempo, ormai su questo versante è quasi privo di ghiaccio.

Francesco partito in esplorazione raggiunge gli altri componenti della spedizione fino al punto di rinvenimento della barite e dopo un lungo giro ai margini dei resti del ghiacciaio ci raggiunge.

Sorretto dalle pie donne scendo giù fino alla Pizzini e lì ecco il piacere dell'incontro con gli altri. Natalino ha trovato una barite veramente bella e di discrete dimensioni. Si festeggia e si scende a valle felici per la splendida giornata. Grazie Vittorio per la perfetta organizzazione. Ci auguriamo di poter tornare ancora in futuro

Pochi giorni poi il gruppo IVM risale i pendii che portano in Val di Preda Rossa. Un'escursione divisa in due gruppi: uno sale alla Capanna Desio con pernottamento e successiva salita alla Corna Rossa e alla Capanna Desio. L'altro rientrerà a sera e cercherà sulla morena del ghiacciaio di Preda Rossa. Io faccio parte di questo secondo gruppo, salgo con Alberto fino al pianoro superiore poi, lui prosegue verso quanto resta del ghiacciaio mentre io, memore del ritrovamento nei canali sovrastanti di belle zeoliti, nei tempi in cui Berta filava, mi metto a cercare come cane da trifola, ma senza alcun successo. Fotografo qualche lichene e guardo con tristezza quanto resta delle nevi eterne.

Ben presto rimarranno solo sassi, speriamo almeno siano interessanti. La settimana successiva saliamo lassù, in quella Val Sissone teatro di ricerche e di belli e fortunati ritrovamenti. Siamo in molti e ci disperdiamo lungo l'intero cerchio terminale della valle.

Io mi stabilizzo ai margini del ghiacciaio del Disgrazia dove raccolgo qualche discreto campione di granato, berillo e pirite. Si sono aggregati anche dei semplici turisti che per la prima volta cercano minerali. Il tempo è splendido. Chi è salito più in alto racconta di aver ammirato nella parete di un grosso masso epidoto e berilli di grandi dimensioni, peccato sia impossibile estrarli.

Per la prima volta partecipa con noi Simona con il suo ragazzino che subito si appassiona e si mette a cercare minerali. Mi preoccupa per la discesa, in quel punto non facile. Al ritorno la mamma mi racconta che è sceso senza difficoltà, saltando come un camoscio.

E' un piacere vedere dei ragazzini che si appassionano, perché numerosi di noi abbiamo iniziato ad amare la montagna e i sassi proprio in quell'età, un amore che non è mai tramontato.

E' con analogo spirito che la settimana successiva con Flaminio ho incontrato una scolaresca, una ventina di ragazzi con maestri e genitori desiderosi di trascorrere una giornata in montagna e di conoscere il mondo dei sassi. Una introduzione sull'IVM e la mineralogia da parte mia e di Flaminio ed ecco che il gruppo sale e si disperde fra i massi della media Val Sissone. Salgo anch'io fino ad un certo punto. Proprio lì io, Fulvio e Giuseppe Graziosi avevamo trovato un grosso masso ricco di piccoli zirconi.

Demolito lo avevamo lasciato lì una cinquantina di pezzi da recuperare successivamente, poi, malauguratamente, ecco la piena del 1987 che ha spazzato via tutto, ricoprendo con materiale privo di interesse mineralogico. Questa volta le mie ricerche non hanno avuto alcun esito, però è importante che i ragazzi, i maestri e i genitori, abbiano trovato campioni di minerali interessanti.



Quanti sassi.... Dov'è il cristallo? – Foto I. Foianini



Ricerche in alta Val Sissone – Foto A. Costa



Quello che resta del rifugio Desio alla Corna Rossa – Foto I. Foianini



Un gruppo di cercatori all'esame dei pezzi – Foto A. Costa

Sono contentissimi per la bella giornata e si augurano di poter tornare ancora in futuro con noi. La montagna, con il trascorrere del tempo e degli eventi, si trasforma e porta alla luce quelli che noi possiamo considerare i suoi “tesori”. Anche i cercatori devono rinnovarsi, e il futuro è dei giovani, saranno loro a ricordare quanto abbiamo insegnato e il mondo nuovo a loro dischiuso. Di questo siamo orgogliosi.

Antonio Costa



Barite – Val Cedèc – Coll. Foto A. Costa



Simona con il figlio – Foto A. Costa



*Ricerca e contemplazione – Ghiacciaio di Preda Rossa
Foto I. Foianini*



*Ivano e il figlio alla Corna Rossa
Foto I. Foianini*

Attività IVM

Si conclude un anno che ha visto un notevole incremento delle attività del nostro Istituto e il Consiglio di Presidenza si augura di aver incontrato le aspettative dei Soci.

Più escursioni, impegni a Lanzada per la grande esposizione mineralogica estiva e ora per quella invernale, che diventerà permanente, con i pezzi messi a disposizione in comodato dai Soci.

Non è tutto ci è stata anche affidata la nuova sistemazione scientifica della Collezione Sigismund dal Comune di Chiesa e successivamente sarà il turno della Grazioli a Sondrio. Un anno dunque di intenso lavoro per il quale è doveroso da parte nostra ringraziare tutti i Soci che hanno prestato la loro collaborazione. Anche il prossimo anno ci vedrà particolarmente impegnati in queste iniziative e ci auguriamo di poter contare sulla collaborazione di tutti.

Inoltre ci apprestiamo ad aprire sul nostro bollettino una rubrica dove i Soci potranno inserire domande ed offerte eventuali.

L'esposizione a Lanzada di quest'anno ha avuto oltre 1500 visitatori ed è grazie al successo dell'iniziativa che sono stati affidati al nostro Istituto i nuovi compiti. Naturalmente il merito spetta al Comune di Lanzada che ha messo a disposizione dei saloni appositamente attrezzati, adatti a una esposizione decorosa dei minerali. Da parte nostra un caloroso ringraziamento al Sindaco e ai suoi Collaboratori.

Le escursioni: un anno veramente fortunato che ci ha regalato sempre bel tempo durante le nostre "uscite". Ci siamo recati in Val Loga, in Val di Cedèc, due volte in Val Sissone, in Val di Preda Rossa, alla Piattagrande, con soddisfacenti rinvenimenti di minerali e buona partecipazione dei Soci. Grazie ai Capi Gruppo e accompagnatori. Auguriamoci di avere altrettanta fortuna nel corso del prossimo anno.

E' stato molto apprezzata da maestri, genitori e scolari la ricerca di minerali in bassa Val Sissone.

Su proposta del Gruppo Mineralogico Lombardo l'IVM ha presenziato



Arrivo degli scolari a Pian del Lupo – Foto A.Costa

in apposito stand dato gratuitamente alla mostra "Preziosa" di Novegro. Una bella pubblicità per il nostro Istituto.

Conclusione dell'anno la Cena Sociale a Tola (Bormio). Una quarantina di partecipanti alla cena. Il clima è festoso, si rafforzano i rapporti d'amicizia fra Soci e familiari. Un'oasi temporanea di allegria che ormai raramente si verifica nelle associazioni, accompagnata da sogni e speranze di nuovi ritrovamenti nei vari luoghi dei quali si discute animatamente.

Ed ecco i progetti formulati per il nuovo anno: terminare gli allesti-

menti espositivi a Chiesa, Lanzada e Sondrio, verificare la possibilità di organizzare a Chiesa o Lanzada una giornata di mostra-scambio

Ed è qui che abbiamo bisogno di voi, cari Soci, confermateci le vostre disponibilità ed il vostro impegno, perché non possiamo promuovere l'iniziativa e trovarci poi con tavoli vuoti e nessun minerale per scambi. Scriveteci o telefonateci la vostra conferma per evitare brutte figure con il Comune o l'Ente che finanzia l'iniziativa.

Con gli auguri di un felice e fruttuoso 2008,

Il Consiglio di Presidenza



Scolari alla ricerca dei minerali in bassa Val Sissone – Foto A. Costa

